

O.F.S.
MONZA



LA FRATERNITÀ SI RACCONTA

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE

ANNO ...04... n° ...5... MESE ...MARZO..... DEL2003...

REDAZIONE: Anna Maria, Giovanna, Luisa, Maria Paola, Simona.



DOVE' TUO FRATELLO?

Incontro OFS GIFRA del 16 febbraio 2003.

L'argomento della pace, vecchio come il mondo, è sempre di grande attualità, soprattutto in questo momento in cui la parola "FRATELLO" ha perso, per molte persone, e purtroppo anche per molte persone importanti che possono decidere per la pace nel mondo, il suo significato.

Come ha detto Sara all'inizio della serata, "La condizione essenziale perché vi sia la pace è che di essa facciano parte tutte le creature"; naturalmente questo concetto, per la nostra Fraternità, dovrebbe essere la norma, la regola di vita.

Le risposte a questa domanda, come ha detto Gianni, sono da ricercare attraverso Gesù e Francesco: il Buon Samaritano è l'esempio forse più conosciuto, di colui che sa riconoscere il fratello al di là della propria condizione di pagano, mentre il Levita e il sacerdote passano oltre. La religione quindi, non basta per avere un cuore. Non è neppure sufficiente avere un saio, o un altro abito che dovrebbe essere il simbolo della carità, per poter essere riconoscibile come "il fratello buono": questo ha aggiunto Fra' Ernesto, concludendo che è ancor più meritevole colui che si comporta come il Buon Samaritano al di là del suo ruolo e di ogni altra considerazione e condizione umana.

Nel corso della serata sono state suggerite domande importanti per la riflessione personale di ciascuno di noi, ed anche più inquietanti perché scomode, sulle quali è necessario porre la nostra attenzione, affrontando a viso aperto le nostre eventuali carenze, la nostra vigliaccheria, il nostro attaccamento alla ricerca di una vita senza tanti sconvolgimenti provocati dal dover cedere qualcosa di noi, del nostro tempo, del nostro ascolto, del nostro spazio affettivo, ad un fratello che non riconosciamo come tale e che "disturba i nostri progetti".

- Spesso vediamo un pericolo nell'altro da aiutare, un pericolo indefinito che fa scattare la nostra autodifesa
- Separiamo i buoni dai cattivi, decidiamo noi se una persona è degna o meno di essere aiutata
- Abbiamo timore di comprometterci con qualcuno che ha idee politiche diverse dalle nostre, una diversa nazionalità o altro...
- Temiamo di perdere qualcosa, il nostro tempo (che comunque ci appartiene), la nostra buona reputazione, la nostra tranquillità...

Come punto di riferimento abbiamo San Francesco D'Assisi(per parlare di un uomo come noi) che è un esempio quanto mai scomodo, perché il suo amore per i fratelli era più in alto di qualunque limite umano: di fronte all'amore per i fratelli, di qualunque specie, religione, ideologia, ceto sociale, a cominciare dai lebbrosi, Francesco dimenticava sé stesso ed il solo pensiero era quello di porgere al fratello il proprio aiuto.

Francesco ha scelto di essere minore, ci ricorda di diventare "minori" in tutti i modi che ci è possibile, perché è solo così che possiamo renderci liberi e disponibili per accogliere ed aiutare i nostri fratelli che hanno qualche necessità e che si sono rivolti a noi.

Personalmente penso che la prima cosa importante da fare, la più difficile, sia quella di spogliarci via via, durante il cammino, di tutte le diffidenze, i pregiudizi, la pigrizia, la paura, e di tutte quelle valutazioni che

impediscono qualunque slancio del cuore, per osare di più, per accettare di rischiare anche qualcosa che facciamo fatica ad abbandonare. Credo che sia difficile, a partire da me, ma penso che il Buon Dio veda i nostri sforzi e ci aiuti a portare a termine ogni buona causa.

A proposito di spogliarci via via di tutte le diffidenze, i pregiudizi, la paura ecc... ho apprezzato molto l'intervento di Chiara, non perché fosse più pregevole degli interventi di Christian, di Manuel e dei fratelli che hanno portato le loro esperienze ed i loro commenti, ma perché Chiara ha messo a nudo una sua sofferenza intima, difficile da dichiarare in pubblico. Ho sentito nella sua voce la tranquillità di chi ha vinto il suo nemico e sono sicura che potrà con la sua personale esperienza, aiutare innumerevoli fratelli.

DOV'E' TUO FRATELLO? Abbiamo riflettuto su questa domanda dandole il significato di "Dove, cioè in quale contesto sociale, in quale realtà umana (carcerati, tossicomani, malati, nostri familiari, ecc.) intravedi in modo importante un tuo fratello, qualcuno che ti induce a ricordare a te stesso... "è mio fratello".

Ma questa domanda mi ha ricordato anche la domanda che Dio ha rivolto a Caino dopo che questi aveva ucciso Abele. A volte, pur non avendo assassinato nessuno fisicamente, l'uomo è capace di uccidere psicologicamente, col soffocare la personalità di qualcuno, col disprezzare qualcuno fino a farlo sentire una nullità, coll'abbandonarlo alla propria solitudine, alla propria malattia, al proprio rimorso...

Quante volte la mancanza di accoglienza, di conforto, di compassione e di comprensione, hanno gettato qualcuno nello sconforto fino a farlo morire.

In questo caso più grave, la domanda avrebbe il significato: "Che cosa ne è stato di tuo fratello? Che cosa ne hai fatto? Dovrebbe essere accanto a te e non lo vedo. Dimmi dov'è"

E' **IMPORTANTE** che le cose che abbiamo meditato sta sera, diventino una parte sempre presente nella nostra quotidianità.

Ringraziamo i nostri fratelli della GIFRA per l'impegno e la costanza che dimostrano nel loro cammino, e per la loro energia ed entusiasmo che sostengono e danno freschezza alla nostra "giovinezza avanzata".

*Signore, oltre la trasparenza di Francesco, fa' che dal mio niente io riesca a vedere la Tua Croce,
dalla quale ci hai affidati a Tua Madre.*

*Aiutami ad allargare i miseri confini della mia carità,
dove la Tua Luce non riesce a brillare,*

*dove il Tuo Spirito non riesce a fare miracoli di pietà,
dove non c'è spazio per tutti.*

Intanto posso offrirti soltanto il mio sincero desiderio di servirTi nei miei fratelli.

Simona

DOV'E' TUO FRATELLO? Incontro di formazione e testimonianze

L'incontro di domenica 16\02\03 ha visto riuniti terziari e girini per approfondire l'importanza del significato "fraternità" inteso da Francesco come mezzo per realizzare la Parola. All'interno dell'approfondimento vi sono state delle testimonianze ed una di queste abbiamo la gioia di farne partecipi i lettori.

Se il nostro cuore è pieno delle nostre cose, di noi stessi, come si potrà far posto al prossimo, al mio fratello? Meno si possiede e più si è liberi di avvicinarsi agli altri senza pregiudizi e spesso senza la paura di perdere la nostra tranquillità che ci impedisce di cogliere negli altri il volto di Dio.

Dov'è mio fratello? Mio fratello lo devo vedere nel povero di beni sia materiali che morali. Il povero di beni materiali che è spesso anche moralmente povero, lo posso incontrare nell'extracomunitario, nel drogato, nel carcerato, nello zingaro. Le prime volte che ho avuto l'occasione di aiutare costoro ho provato imbarazzo, indecisione, quasi un disagio (non so se anche voi avete provato gli stessi sentimenti!). A lungo andare però questi "poveri" ossia i fratelli lontani per razza, religione, cultura sono quelli che si amano di più perché il rapporto finisce con un dono. Infatti si riceve sempre la loro gratificante gratitudine. "Avevo fame e mi avete dato da mangiare". Ciò avviene nel servizio che si fa presso il Santuario Madonna delle Grazie durante la mensa per i poveri e alla Caritativa, come distribuzione di vestiario. Ma dov'è mio fratello vicino, simile per cultura, razza ma lontano dai valori cristiani che sto cercando di conquistare, e impegnato quasi esclusivamente a soddisfare esigenze e valori del mondo? Questo fratello ha sicuramente le "sue sicurezze", dunque perché mai dovrei cercarlo, aiutarlo? Lui non vuole il mio aiuto. Allora come deve essere il mio atteggiamento verso questo fratello? (Dalle Fonti: "Il Signore mi donò dei fratelli...") Quando non si è in grado di intervenire facendo qualcosa di concreto penso che si debba pregare perché è nella preghiera che trovo il mio fratello lontano. Don

Tonino Bello, terziario francescano, diceva: “Il laico deve portare la veste battesimale ovunque si trovi. Deve portare la fede con convinzione, rispetto e amore per il mondo...” Pertanto con il rispetto e l’amore possiamo incontrare questi fratelli che in fondo risultano essere i più bisognosi anche se ciò risulterà sicuramente più faticoso. Essere cortesi però in senso evangelico vuol dire accogliere, portare armonia, fare un passo avanti ed uno indietro nelle dispute e saper aspettare. Quando il fratello da cercare, da aiutare perché in periodo di difficoltà è della mia comunità come mi comporto? Ho stima del fratello e mi accosto libero da ogni sentimento negativo e di giudizio? Facendo riferimento all’art.19 della Regola, bisogna andare incontro al fratello fiduciosi del germe divino che è in lui. La comunione fraterna è inserita nella comunione della Croce ed essa c’è quando si sente il peso dell’altro e la fatica di fargli spazio nel cuore e di tener conto dei suoi sentimenti, anche nella correzione fraterna. La comunione fraterna c’è nella CONDIVISIONE.

La domanda: “Dov’è tuo fratello?” impone il problema di non avere solamente attenzione all’aspetto morale e materiale ma anche possedere quel rispetto verso quella Natura Umana che è stata donata indistintamente a tutti gli uomini. Sappiamo in questo senso essere esmpio con comportamenti attenti e amorevoli?

In questo periodo di venti di guerra, dov’è tuo fratello? Sarà certamente l’iracheno e l’americano!

Gesù aveva compassione della folla, degli uomini anche a noi perciò non resta che la compassione come forza e capacità di rifiutare questo probabile evento di morte per tanti innocenti di entrambi le parti. Il fratello lo dobbiamo cercare anche in famiglia con gli stessi atteggiamenti sopra esposti: Infatti all’interno della famiglia si deve saper aspettare, saper andare incontro per primi, saper ascoltare e non prevaricare, anche saper rinunciare: niente è scontato. Spesso infatti non ci accorgiamo che un familiare possa aspettarsi qualcosa da noi. Abbiamo l’arte del dialogo come ascolto? Per questo motivo potrà capitare che nascano delle incomprensioni. Ma quando sono IO il fratello da cercare, cosa faccio per non chiudermi nei miei problemi? Cosa faccio per richiamare l’attenzione o chiedere aiuto?

MEDITIAMO, RIFLETTIAMO, RIMANIAMO IN ASCOLTO DI NOI STESSI E POI RISPONDIAMOCI CON ONESTA’.

Clara (OFS Monza)

SECONDO INCONTRO “LA REGOLA”- VENERDI’ 21 FEBBRAIO

Venerdì 21 febbraio l’incontro fraterno di formazione è stato tenuto dal secondo gruppo. Il tema dell’incontro erano gli articoli della Regola dal 7 al 12. E’ stato bellissimo lavorare in gruppo! Sin dagli incontri preliminari di preparazione, il gruppo si è dimostrato molto attento e sensibile alle proposte e provocazioni della Regola che abbiamo abbracciato, propositivo e creativo nelle riflessioni. Così la ricchezza degli spunti che continuamente emergevano dalle discussioni comuni sugli articoli era difficilmente riassumibile a parole... ed è stato necessario ricorrere a simboli per comunicare alla fraternità.

L’articolo 7 della Regola parla della vocazione, della conversione continua alla quale siamo chiamati ogni giorno come fratelli e sorelle della penitenza. Abbiamo rappresentato con una strada di sassi su un sacco di juta la riscoperta della scelta fatta nell’ordine francescano, la fatica del cammino, la direzione verso una meta desiderata, il bisogno continuo di rimetterci in gioco, il bisogno di essere guidati e riportati sulla retta via dal sacramento della riconciliazione.

L’articolo 8 ricorda a noi francescani il bisogno della preghiera e dell’Eucarestia per sostenere il nostro impegno. Abbiamo posto un grande cero acceso sulla strada, simbolo della presenza del Cristo nei Sacramenti, nella Chiesa. Il cero ci ricorda anche l’umiltà del Padre che si lascia incontrare da noi, che pone la sua tenda in mezzo a noi.

L’articolo 10 ci ha ricordato il valore della fedeltà e dell’obbedienza agli impegni presi, imitando l’obbedienza di Gesù alla volontà del Padre. Abbiamo posto un anello e un tau sulla strada.

Gli articoli 11 e 12 che parlano del distacco e dell’uso delle ricchezze, della conquista della purità di cuore ci hanno fatto discutere molto: povertà materiale e spirituale, spogliazione del proprio io e condivisione dei talenti ricevuti... Il dibattito è stato sensibile ed è stato rappresentato con una serie di cestini posti sulla strada, carichi sempre meno di monete per giungere al cestino finale con un salvadanaio per un’opera di solidarietà. Dal gruppo è emerso il desiderio di proporre alla fraternità un nuovo impegno di solidarietà verso i bambini di Makua o della Romania per celebrare anche nella carità il 25° della Regola.

L’articolo 9: al vertice della strada abbiamo posto un’icona dolcissima di Maria (opera di un talento nascosto della nostra fraternità, Elvio), avvocata e protettrice del nostro ordine, che veglia sul nostro cammino e ci attende serena ogni volta che alziamo lo sguardo a Lei nel nostro santuario.

Margherita

INCONTRO PROBANDI NOVIZI

Sono presenti 33 persone di 7 fraternità diverse: Milano-Creta, S. Angelo, Monza, Pavia, Cermenate, Baccanello. In Lombardia esistono circa 80 fraternità di cui 40 nella zona di Bergamo-Brescia.

Dopo le presentazioni e la reciproca conoscenza, P. Arcangelo ci indica il tema dell'incontro: "Visione francescana della vita" e ci propone una riflessione e un dibattito su come devono essere vissuti dai francescani i valori del Vangelo. Cerchiamo di sintetizzarli brevemente.

Tre i punti fondamentali prospettati dal nostro Assistente Regionale:

- avere lo spirito del Signore
- vivere senza nulla di proprio
- vivere nel rendere e nel restituire a Dio tutto ciò che è Suo

Per meditare sul primo punto P. Arcangelo fa riferimento alla Lettera a tutti i fedeli (FF 178\2 e FF 200).

Per il secondo punto occorre rileggere l'Ammonizione 12, dove è detto che il peccato più grave è l'orgoglio inteso come appropriazione indebita.

Per il terzo punto l'Ammonizione 18 (FF 168) e la Regola non Bollata cap. 17 (FF 48-49) ci aiutano a meditare sul come restituire al Signore tutto ciò che è suo attraverso la lode e il rendimento di grazie, la preghiera, l'esortazione e la predicazione. E poiché alle parole devono seguire i fatti (Testamento FF130) dobbiamo rapportarci sempre fraternamente con il prossimo in ogni situazione della vita e dare agli altri l'esempio con le buone opere.

In conclusione ci chiediamo: perché ci sono i francescani nella Chiesa e nel mondo?

- per lodare il Signore ed esortarlo
- per testimoniare con le parole e le opere
- per far sapere a tutti che "non c'è nessuno onnipotente eccetto Lui" (FF 216)

L'incontro è stato proficuo perché ha permesso ai fratelli delle varie zone di sentirsi accomunati dall'unico ideale francescano pur nelle diverse realtà.

Molto interessante è stato l'intervento della sorella Virginia che anche con delle diapositive ci ha aiutato a meditare sull'icona del Battesimo di Gesù e sulla spogliazione di Francesco.

Noi dobbiamo restituire tutto al Signore e come sentinelle nella notte della storia non dobbiamo temere nulla perché manca poco all'alba; infatti per noi è Cristo ed Egli è sempre con noi.

Gabriella

COMPLEANNI

APRILE

10 = LIDIA

23 = ANNA MARIA VIGANO'



CALENDARIO

20 MARZO = GIOVEDÌ, ORE 19.00-22.00 ADORAZIONE EUCARISTICA

28 MARZO = VENERDÌ, ORE 21.00 INCONTRO FRATERNO

22 MARZO = SABATO, RITIRO ZONALE DI QUARESIMA A CASAGLIA CON P. ARCANGELO

22-23 MARZO = FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

6 APRILE = DOMENICA, PELLEGRINAGGIO A CARAVAGGIO

13 APRILE = DOMENICA, ORE 15.00 INCONTRO FORMATIVO DI FRATERNITÀ'

NOTIZIE FLASH

- Lo zio di Luisa e Simone, P. Pierangelo missionario Barnabita, è tornato alla casa del Padre. La sua opera come missionario in Cile lo aveva fatto apprezzare da quanti lo conoscevano ed amavano, ed anche noi ci uniamo nella preghiera.



Ordine Franciscano Secolare – Fraternità di Monza